

3½

L'ULTIMO ROMANZO DI MARIO TOBINO

Storia di Assunta ladra di sentimenti

di UMBERTO SOMMARUGA



Lo scrittore Mario Tobino

«La ladra» è l'Assunta, vittima designata del destino e della povertà, di fatto e di spirito, nella quale è nata. E' brutta l'Assunta, figlia di contadini e strabica, ma forse allo specchio non s'è mai vista e comunque per lavorare e sposare, in campagna, la bellezza non occorre, ché tanto è il padre a darla in sposa a Giobetto, come loro contadino.

Assunta non sa nulla dell'amore, ma ciò le basta per mettere al mondo due figlie, e non sa nulla della vita ma ciò le basta a guidare Giobetto; tra loro non hanno nulla da dirsi, ma solo da campare. L'Assunta di Tobino è, insomma, più derubata che ladra da un destino che non le ha concesso nulla, neppure la coscienza di chiedersi perché viva.

La sua identità

Pure lo stesso destino le offre una possibilità, questo uno dei temi centrali del racconto e l'artefice inconsapevole ne è Giobetto che, grazie all'animo gentile e alla capacità di crescere piante e fiori, rimedia pei due un impiego a servizio presso una ricca signora. Lei, la signora, è invece la mano consapevole del destino e, intene-

rita dalla ingenua ignoranza dell'Assunta, la prende a cuore e rispolvera le vesti di Pigmaliione.

Assunta beve a piene mani dalla nuova fonte e, complici un nuovo paio di occhiali, alcune riviste e le antiche conoscenze della quinta elementare, comincia la sua ascesa al mondo. La bruttezza comincia a pesarle, ma ciò fa parte del gioco ed è nulla in confronto ai segreti che la sua mente e i suoi occhi possono carpire: i profumi e le ciprie della padrona prendono forma, i gioielli valere, le personalità di chi la circonda vengono a fuoco. Poi ora sa di essere menzionata nel testamento che la signora conserva tra le gioie. Lo sbircia ed è la prima volta che vede il suo nome scritto su carta e pare che questo conti per lei più del denaro che rappresenta; è la prova della sua identità.

Ma ciò che il destino regala, spesso se lo riprende e la gioia per la nuova vita è pari alla paura di perderla. Così il panico si ruba la mente dell'Assunta il giorno in cui scopre che la busta del testamento è stata sigillata: sicuro il suo nome non c'è più! Da questo momento la prosa scorrevole di Tobino insegue le sensazioni e i comportamenti complessi che portano a quella che è, solo in una certa misura, la sconfitta di Assunta e il suo ritorno alla semplicità delle origini.

Il malfattore

Consigliata dalla sorella (ecco un primo legame col mondo che più è suo), Assunta si rivolge a un mago, il vero malfattore che la convince a divenire ladra e consegnargli due anelli della signora che serviranno all'incantesimo. Il nome tornerà sul testamento. Assunta però ha ormai perso la sicurezza in sé che le dava la forza di agire quando, di nascosto, spiava i gioielli della padrona e ne provava qualcuno e,

sospettata, deve abbandonare la casa e tornare definitivamente a vivere con la sorella.

Solo così può finalmente liberarsi del fardello inconsapevolmente pesante che per lei rappresentava il sentimento «rubato» alla signora, sentimento del quale non si sentiva degna, e solamente in questo il lettore avverte il suo sentirsi ladra.

«Forse la felicità dell'Assunta era in comunione dei frutti della terra, il governo della stalla, l'alleianza con gli animali, che anche loro nascono, hanno godimenti, sofferenze e poi muoiono». Storia di gente semplice, che consente all'Assunta non solo di nascere, soffrire e morire, ma, pure se per poche pagine, di avere i suoi godimenti. E se lei non è all'altezza della situazione, poco male, le vorremo ugualmente bene e avremo anche noi goduto le pagine di questo racconto misurato e gentile.

«La ladra» di Mario Tobino è edita da Arnoldo Mondadori Editore (pagine 126, lire 12.000).